

20 Maggio 2023



L'ANGOLO DELLE TESTIMONIANZE

Siamo capitati in questo gruppo "Pranzi Caritas" un po' per caso.

L'annuncio di questa nuova iniziativa intrapresa dalla parrocchia si incrociava con la nostra necessità di metterci al servizio degli altri. Così siamo entrati in questo team tanto variegato, per le diverse attitudini di ognuno, quanto al tempo stesso veramente "ricco". La "macchina Caritas", già attiva in parrocchia da anni, funziona davvero in modo eccellente e questa iniziativa di offrire mensilmente un pranzo ai bisognosi del quartiere, ne rappresenta la ciliegina sulla torta.

Già dalla prima riunione ci siamo trovati di fronte ad un'organizzazione ben calibrata secondo le attitudini e le disponibilità di ognuno. C'è chi con sapiente precisione definisce le quantità della spesa, chi si occupa degli acquisti individuando le migliori offerte nei supermercati, chi si occupa della cucina, dei fuochi e del pentolame, chi della preparazione di una grande varietà di dolci e un gruppo di adulti che si alterna nel servizio ai tavoli. Questa iniziativa abbraccia e coinvolge in senso trasversale un po' tutta la comunità sensibilizzando anche i più giovani che spesso, grazie ai gruppi Scout e dopo Cresima, vengono a darci una mano nel servizio ai tavoli. A questo si aggiunge anche la generosità di alcuni negozianti del quartiere e non solo che ci donano pane, carne e frutta secondo le loro disponibilità.

Ma i pranzi Caritas non sono solo questo: c'è l'ulteriore valore aggiunto di chi si dedica alla parte "umana" curando le relazioni sia al momento della distribuzione degli inviti sia il giorno del pranzo facendo sentire gli ospiti "accolti".

Tutto viene fatto con gioia, quella gioia che ti anima quando ti doni all'altro.

Stare in cucina, seppur richiede un impegno di circa 6-7 ore, risulta un'esperienza davvero molto divertente e piacevole in cui la fatica è alleviata dalle confidenze di vita quotidiana, dai trucchi culinari rubati alle cuoche più esperte e dagli immancabili aperitivi di metà mattina.

Stare "dietro le quinte" è un po' come il motore di una macchina: non si vede, ma senza di esso non si può andare da nessuna parte.

Chi sta in cucina sperimenta un modo di donarsi agli altri che consiste nell'arricchirsi in questo forte momento di collaborazione cercando di alleviare la fatica dell'altro esattamente come in un qualsiasi gioco di squadra. E in questo siamo davvero "una squadra fortissimi!"

L'inizio del pranzo è alle 13, ma l'accoglienza inizia alle 12 con lo scopo di non offrire solo un pasto, ma anche di far sentire gli ospiti "accolti".

In questi 5 pranzi hanno partecipato varie realtà familiari del quartiere e non solo! Famiglie rom, stranieri che vivono in baracche adiacenti il fiume Aniene, persone bisognose della zona o semplicemente persone sole. Alcuni di loro non sono volti sconosciuti perché durante il giorno il loro punto d'incontro è la metro Pietralata.

Al momento del primo approccio, seppur con un'iniziale diffidenza, si è notata subito la volontà degli ospiti di volersi raccontare, di voler condividere la propria storia quasi sempre fatta di sofferenza e incomprendimento. La percezione da parte di chi li ascolta è quella di sentirsi quasi "rapiti" perché gli ospiti hanno bisogno di sentirsi ascoltati.

Alla fine di un pranzo, dopo una lunga chiacchierata, un ospite ci ha detto:” Grazie tu oggi mi hai fatto sentire una persona!”

Ed è esattamente questo quello che accade, spesso ci dimentichiamo che dietro ad ogni storia, ad ogni situazione c'è un essere umano!

Quello che nel nostro piccolo cerchiamo di fare è di appagare non solo la loro fame fisica ma anche la loro “fame di amore” semplicemente donando loro un paio di ore di normalità, di senso di famiglia e di comprensione.

Chi offre questo servizio non lo fa per un appagamento personale ma lo fa con la consapevolezza di essere in quel momento solo “strumenti “di un Amore più grande che va da Dio verso gli altri.

Questi momenti di condivisione hanno acceso una luce sull'importanza dell'ASCOLTO, dell'ACCOGLIENZA, del SENTIRSI FAMIGLIA e sul fatto che Gesù non ci lascia mai orfani (Gv 14, 18 “Non vi lascerò orfani: verrò da voi”).

L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI

Fino alla fine

La madre chiesa ci invita a celebrare la festa dell'Ascensione di Gesù, una festa davvero sconvolgente perché ci fa ricordare che l'umanità di Gesù, trasfigurata dalla resurrezione, entra nella comunione della Trinità! Forse siamo così superficiali e distratti, o così abituati a parlare di resurrezione, pasqua, ascensione... che non ci rendiamo conto della bellezza scandalosa del Vangelo!

Gesù ritorna al Padre e si porta dentro tutta la nostra umanità! Non solo Dio si è fatto uomo, ma l'uomo entra nel seno della Trinità! Solo Dio, il nostro Dio, può sognare, desiderare e realizzare qualcosa di così meraviglioso.

Se qualcuno venisse a dirti che le religioni sono tutte uguali e che in fondo l'importante è volersi bene e andare tutti d'accordo, raccontagli con rispetto e passione della stalla di Betlemme, dei trent'anni vissuti in silenzio a Nazareth, di quel Rabbì che aveva sempre una carezza per tutti, del Pane spezzato, del Crocifisso, della tomba vuota, delle corse delle donne per portare l'annuncio dell'angelo e del ritorno al Padre. Questa è la storia di Dio in mezzo agli uomini, è la trascrizione storica del suo volto d'amore. Lui è in mezzo a noi fino alla fine e noi siamo in Lui. Niente dell'uomo è più estraneo a Dio. Che spettacolo!

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Sabato 27 maggio saranno celebrate le Comunioni nella nostra Parrocchia in due turni, la mattina ed il pomeriggio.

Sabato 27 Maggio 2023 non sarà celebrata la S. Messa delle 8.30.

